

Benzina

due giorni di sciopero in tutta Italia

Da questa sera chiuse le pompe

Una proposta di legge del PCI per tutelare i rivenditori di carburanti presentata alla Camera

Il Comitato interdicinale dei rivenditori di carburanti ha proclamato lo sciopero di due giorni: comincerà alle ore 21 di oggi e terminerà alle ore 7 di sabato. E' questa la conseguenza logica del rifiuto motivato al ministro Tanassi di una offerta di aumento limitato ad una lira per litro, offerta per di più nemmeno accompagnata dalla garanzia di mutamenti e variazioni nella politica finora seguita a favore della società petrolifera e che ha portato alla inflazione delle licenze con

ampie zone di speculazione. Una proposta di legge dei deputati del PCI (primo firmatario il compagno Marnucci) è stata presentata ieri alla Camera: con essa si propone di stabilire nuove norme in materia di concessione per i chioschi di carburante, eliminando in primo luogo gli attuali, anacronistici contratti di «comodato». La proposta comunista, tra l'altro, chiede che gli attuali contratti fra compagnie petrolifere e gestori siano trasfor-

mali in contratti di commisione da una parte, e che i gestori siano più adeguatamente tutelati, eliminando l'esistente precarietà e assicurando la tutela dell'avvicinamento commerciale ai gestori stessi. Ad avviso dei deputati comunisti, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge i contratti dovranno essere trasformati. La proposta infine, fa scade le condizioni più favorevoli contenute oggi in contratti individuali e in accordi collettivi.

Delegazioni da cinquanta province oggi al Parlamento

Pensioni: artigiani chiedono parità

Previsto l'afflusso anche di un gran numero di rappresentanti degli operai agricoli e dei mezzadri - Presentate le rivendicazioni delle donne

La commissione Lavoro della Camera concluderà oggi la discussione generale sul progetto di riforma delle pensioni per passare all'esame degli emendamenti. Sono attese repliche del relatore e del ministro del Lavoro per conoscere in quale misura il governo sia disposto a tenere conto delle numerose critiche. E' previsto, inoltre, l'afflusso di delegazioni al Parlamento e al ministero del Lavoro: ieri è stata la volta delle donne. Oggi giungeranno a Roma i rappresentanti eletti dagli artigiani durante la giornata di lotta tenuta il 26 febbraio in tutta Italia per iniziativa della CNA. E' previsto inoltre l'arrivo di delegazioni, molte delle quali unitarie, in rappresentanza degli operai agricoli, braccianti, coloni e mezzadri. Si tratta di un settore dove il completamento della riforma richiede emendamenti sostanziali al progetto governativo come hanno dichiarato le or-

ganizzazioni mezzadri CGIL - CISL - UIL e come intendono ribadire la Federbraccianti, la FISBA e l'UISBA che si apprestano a compilare un passo ufficiale presso gli esponenti politici. Fra i lavoratori agricoli dipendenti è di grande importanza la valutazione di tutti i periodi di disoccupazione per la formazione dei 40 anni di anzianità, la scelta di opportuni criteri per determinare il salario di riferimento, la modifica del sistema di erogazione dei sussidi di disoccupazione che oggi esclude quasi un milione di lavoratori dagli indennizzi e dai contributi assicurativi. La Federbraccianti dal canto suo sottolinea la necessità di aumentare i contributi dei datori di lavoro in agricoltura, gradualmente, dal 3 per cento al 20,65 per cento come negli altri settori creando così i presupposti finanziari per il pieno riconoscimento dei diritti del lavoratore agricolo.

Protestano a Montecitorio



Delegazioni di donne di tutta Italia, in rappresentanza di lavoratrici e casalinghe, hanno manifestato ieri pomeriggio dalle 16 alle 18 di fronte alla Camera dei deputati contro il progetto governativo di riforma del sistema pensionistico. Provenivano da Modena, Ravenna, Forlì, Firenze, Siena, Salerno, Napoli e Roma. Della capitale erano presenti l'Associazione nazionale dell'occupazione dell'istituto Luca. Per due ore hanno allestito l'ingresso di Palazzo Montecitorio, inabberando cartelli con le specifiche rivendicazioni di varie categorie: « Più giuste pensioni per le contadine e le mezzadre », « Più giuste pensioni alle casalinghe », ecc. L'obiettivo generale per il quale folte delegazioni sono giunte da tutta Italia a Roma è quello di una effettiva parità per le donne a tutti i livelli. Le manifestanti hanno fermato alcuni deputati che uscivano dalla Camera. Si sono intrattenute, fra l'altro, con Tina Anselmi, vice delegata nazionale del movimento femminile della DC, e con Giovanni Galloni, esponente della sinistra d.c. A Montecitorio, più tardi, una delegazione di donne è stata ricevuta dal vice presidente del gruppo d.c., on. Zanibelli. Nella foto: un momento della manifestazione

Mentre si riunisce a Roma l'assemblea della Confindustria

Scioperi in mezza Italia: è la prima risposta al padronato sulle « zone »

Si svolgeranno entro i prossimi dieci giorni - Dichiarazioni di Viglianesi alla conferenza stampa della UIL - Il 22 si ferma il gruppo Standa per rivendicazioni aziendali - Occupata a Latina un'Agenzia Tabacchi

Mentre la Confindustria apre la sua assemblea annuale, prevista per il 10 marzo, al salone dei congressi dell'UIL, da tutta Italia giunge una folla di notizie cattive per l'attuale dirigenza padronale che ha preteso di imporre una sorta di braccio di ferro sulla richiesta di abolire le zone salariali. A Puglia i sindacati hanno deciso uno sciopero regionale per l'industria privata il 14 marzo (24 ore); a Bari lo sciopero comincerà il 13 e sarà di 48 ore; ad Ancona hanno scioperato ieri i cantieri navali Castracani e Morini; scioperi sono previsti oggi nelle tre maggiori aziende metallmeccaniche di Iesi, venerdì alle cartiere Mi-

liani di Fabriano, il 14 marzo per tutti gli edili e cavaletti della provincia. Nelle altre provincie marchigiane si decidono oggi le date. Uno sciopero di 24 ore sarà attuato martedì 11 marzo nelle aziende della Sardegna. In Umbria sono programmati una serie di scioperi: per 72 ore, mercoledì, alla Polimer Montedison dal 12 al 12 marzo; il 7 e 10 marzo in tutte le altre fabbriche private di Terni; l'11 marzo in provincia di Perugia. Sempre l'11 marzo è previsto lo sciopero collettivo a Bologna. Havenna, Modena, Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Forlì. A Siena è stato proclamato uno sciopero di 24 ore per i lavoratori della Uil d'Elsa scoperanno 4 ore il 10 e 4 ore l'11 marzo. A Genova si sciopererà per 2 ore l'11 marzo. Ad Alessandria sabato, sciopereranno per 24 ore i metallmeccanici del settore privato.

Una sciopero per le zone è quello indetto nel gruppo S. Goim, proclamato anche in seguito al sciopero collettivo che si è aperto nello stabilimento di Caserta, prima occupato dalle maestranze e poi requisito dal Comune. La vertenza delle zone salariali è stata parte importante della conferenza stampa annuale tenuta ieri dalla Uil. Il senatore Italo Viglianesi ha detto che « la logica del superamento degli squilibri, l'esigenza di superare definitivamente una politica di sviluppo basata sul declassamento retributivo e la necessità di garantire una linea economica italiana, al pari di quella della comunità europea, rendono urgente il superamento delle zone. Si può osservare, in proposito, che in realtà un declassamento retributivo non è stata fondata alcuna politica di sviluppo (ma solo nuove forme di accumulazione forzata di profitti) ed è proprio per questo che in molti ambienti economici si è finito col comprendere che le « zone » sono una renora anche al riequilibrio territoriale della economia italiana, al pari di ogni altra discriminazione retributiva o previdenziale. Di questo sembrano pienamente convinti ora anche i dirigenti dell'UIL. Lo stesso Viglianesi, a proposito della posizione della Confindustria, ha detto che le proposte padronali sono « inefficaci » ed esprimono un atteggiamento negativo e di latitanza nei confronti di una politica di sviluppo che non è stata colta e che non è stata accolta. Siamo viceversa interessati - ha proseguito Viglianesi - a discutere i fatti della contrattazione in azienda ma riteniamo che il problema debba essere affrontato nella sua globalità prevedendo cioè il riconoscimento del sindacato in azienda e la tutela di un suo diritto. In una dichiarazione rilasciata alla stampa Pierre Carni, segretario confederale della CIL, ha per parte sua esortato che « i sindacati non possono di colmare la questione delle zone a quella della contrattazione aziendale. Si è appreso che alcune Associazioni industriali, che prima e ora, dopo gli scioperi salaristi, hanno preso l'iniziativa di convocare i sindacati per accordi provinciali. Anche questa manovra, che mira a sanzionare in qualche modo la divisione in due dell'Italia, dal punto di vista salariale, non potrà che essere respinta decisamente dalle organizzazioni dei lavoratori. Uno sciopero per la contrattazione a livello aziendale è stato indetto per il 22 marzo in tutti i mezzadri del gruppo Standa. A Cor (Latina) l'Agenzia Tabacchi del Monopolo di Stato è stata occupata ieri dalle lavoratrici per protestare contro l'annunciata cessazione di attività. Si tratta di donne che hanno lavorato 20 anni per il Monopolo ed ora si pretende di gettarle sul lastrico.

Delegati si riuniranno alla Casa della Cultura, dove sarà coordinato un comitato di iniziativa popolare, che ha proposto popolari di emendamenti alla legge sulle pensioni preparate dalla CNA. I delegati, poi, divisi in gruppi corrispondenti agli appartenenti ai diversi settori, si incontreranno con i gruppi e con le commissioni parlamentari. Nel pomeriggio, sempre alla Casa della Cultura, le delegazioni comunicheranno l'esito dei colloqui avuti. Quali sono state le ragioni che hanno indotto la Confederazione nazionale dell'artigianato a indire questa agitazione nazionale, dopo la conclusione delle trattative tra le Confederazioni sindacali dei lavoratori e il governo sul problema delle pensioni, che pure, da un punto di vista relativo, ha dato delle soddisfazioni apprezzabili immediati agli artigiani, portando la loro pensione a 18 mila lire? Si può dire che è proprio il carattere della legge che è ora in discussione al Parlamento, che costituisce un grande passo in avanti verso un sistema moderno e democratico di sicurezza sociale, a rendere urgente lo sciopero, prima di tutto, alcune gravi discriminazioni nei confronti della categoria, che riguardano i minimi di trattamento economico e i limiti di età. Gli artigiani, per poter sostenere, nel momento stesso in cui si avvia verso la riforma del sistema previdenziale, che i loro minimi di pensione che, per di più, allungano il tempo di attesa, costituiscono tutta la loro pensione, siano di 18 mila lire di fronte alle 23-25 mila lire dei lavoratori dipendenti; che le loro pensioni siano per loro di 65 anni. E' da aggiungere che l'attuale assetto strutturale della loro pensione impedisce agli artigiani di ottenere con i contributi, livelli pensionistici superiori a quelli dei dipendenti, confinati come sono in una delle ultime classi di contribuzione. La parificazione dei minimi di pensione a quelli dei lavoratori dipendenti è così per essi anche la condizione per potersi aprire la strada verso la pensione contributiva al di sopra dei minimi stessi. E' evidente che le limitazioni attuali sono legate al persistente sistema di contribuzione statale, che alimenta i vari fondi pensione attraverso le tasse di consumo o l'indebitamento a carico del proprio bilancio. Un allineamento completo di tutti gli aspetti del trattamento pensionistico degli artigiani a quello dei lavoratori dipendenti, è stata invece il maggior livello possibile della base pensionistica, la pensione sociale, con il suo finanziamento attraverso imposte dirette e progressive in base al reddito, come si è detto l'assunzione da parte della comunità nazionale dell'onere intero della pensione sociale. Ma, proprio al fine di avviarsi verso tale obiettivo, non possono essere tollerate discriminazioni nei minimi e nei limiti di età, che spezzano la stessa linea di sviluppo della riforma democratica del sistema di sicurezza sociale. Tenendo conto tuttavia delle difficoltà insite nell'attuale sistema, gli emendamenti saranno presentati chiederanno che l'età pensionabile per gli artigiani sia portata a 60 anni per gli uomini e 55 anni per le donne nell'ambito di un triennio, comunque non oltre il 1974, e che alla stessa data i minimi siano elevati a 23 mila lire, per raggiungere le 25 mila lire nel 1975.

Sindacati: provocatoria la denuncia contro i portuali

Le notizie apparse sulla stampa circa la denuncia dei diritti del sindacato della compagnia ramo industriali di Genova nonché di quarantasette « picchetti » colpevoli di aver sollecitato a Genova, nel gennaio del 1968, la convocazione di una conferenza sindacale sorta a seguito della provocatoria azione dell'ONARN è giudicata dalle segreterie nazionali della FILP-CGIL e della FIL-CISL molto grave perché - si legge in una nota dei due sindacati - si inserisce in tutta l'azione svolta in questi ultimi giorni dal padronato e dall'opinione pubblica tendente a introdurre elementi di autentica provocazione nei confronti dei lavoratori portuali e dei loro sindacati. La denuncia dei lavoratori del ramo industriale di Genova, lo attacco del presidente del consorzio autonomo del porto al ruolo ed alla funzione delle compagnie portuali, le inammissibili iniziative di sollecitazione al porto di Venezia volte a diminuire l'occupazione - continua la nota - sono tutti episodi messi in atto dal padronato e dalle autorità marittime al vano tentativo di eludere i problemi di fondo della lotta dei lavoratori portuali per l'occupazione ed il salario e per l'adeguamento delle strutture del porto alle esigenze del traffico in Italia attraverso l'azione di disturbo messa in atto dal padronato e l'attività dell'autorità marittima al fine di impedire ai lavoratori portuali di tutto il mondo di agire all'unisono e all'occupazione di un assetto nuovo del rapporto di lavoro. Le due organizzazioni sindacali - conclude il comunicato - esprimeranno la loro vibrata protesta per gli episodi denunciati e si rivolgeranno all'autorità marittima centrale e periferica perché essa stabilisca un clima di serenità e di collaborazione di normalità che può verificarsi solo se saranno risolte positivamente le rivendicazioni dei lavoratori portuali. Le due segreterie nazionali mentre esortano la volontà unitaria di tutti i lavoratori a battersi per gli obiettivi posti nella piattaforma rivendicativa a una lotta insediata, le organizzazioni sindacali riferiscono e respiccono ogni tentativo del padronato volto a distogliere l'impegno dei lavoratori portuali dalla lotta per il raggiungimento di un organico assetto del rapporto di lavoro.

Bloccati gli appalti della N. U.

Oggi, con la terza giornata di lotta, si conclude lo sciopero dei lavoratori delle ditte appaltatrici della nettezza urbana, che a Roma, curano il trasporto dei rifiuti dalle case fuori le mura sino agli scarichi. La lotta ha visto ieri la partecipazione compita di tutti i lavoratori che hanno dato vita, davanti ai cancelli del quattro stabilimenti, a combattivi picchetti, impedendo ai mezzi cimiteri, organizzati dal Comune, di raggiungere gli scarichi. I lavoratori stanno battendosi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Essi chiedono aumenti salariali, il rispetto delle qualifiche (gli ausiliari sono pagati a parità di fatto con i fachini, senza percepire nemmeno una lira di compenso), migliori sistemi igienici negli stabilimenti (gli areatori sono insufficienti, e nei complessi romani manca l'acqua potabile, i bagni e le docce non esistono), maggiore democrazia interna. Inoltre, i dipendenti chiedono compensi per la trasferta. Nella foto: il picchetto alla SLIA



Praga: la relazione di Polacek al congresso

Appoggio dei sindacati al PC cecoslovacco

Dal nostro corrispondente PRAGA, 4. Al Palazzo dei congressi di Praga si è aperto questa mattina il settimo congresso del ROH (organizzazione sindacale cecoslovacca). Vi partecipano 1.015 delegati, 1.210 dei paesi ceca e 475 della Slovacchia, in rappresentanza dei cinque milioni e mezzo di iscritti. Al congresso sono presenti i maggiori dirigenti del paese tra cui Dubcek, che guida la delegazione del partito, Hasas, Strougal, Cernak e Sarkovsky. I lavori sono stati aperti dal presidente del ROH Karel Polacek che dopo l'elezione delle commissioni di lavoro ha presentato la relazione principale. Egli ha esordito affermando che « non potrà mai più avvenire per i sindacati cecoslovacchi di giocare un ruolo secondario nella società ». Polacek ha poi ricordato lo stato di crisi in cui i sindacati si trovavano prima del gennaio 68 ed ha criticato la direzione delle commissioni che non comprendeva l'importanza del pieno del partito, ritardando la entrata dei sindacati sulla scena del processo di democratizzazione post-guerra. Polacek ha poi affermato che i sindacati riconoscono in pieno il ruolo dirigente del PC e che « per questa missione del partito è nell'interesse dell'intero movimento sindacale... Le obiettivi leggi dello sviluppo della società socialista confermano che i diversi interessi di classe di categoria della società non possono, nel nostro paese socialista, essere usati

Per i patti

Il 12 marzo sciopero unitario dei braccianti

Federbraccianti-CGIL, Fisba-CISL e Uilba-UIL hanno proclamato lo sciopero nazionale della categoria di 24 ore per il 12 marzo 1969 di fronte alla posizione preclusiva adottata dalla Confagricoltura per la continuazione delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei braccianti e dei salariati e del contratto dei fiorovivisti. La Confagricoltura - sottolinea una nota dei tre sindacati - cerca di attuare il blocco salariale e contrattuale negando nuovi diritti sindacali, la contrattazione integrativa, la costituzione di commissioni sindacali per il miglioramento dell'occupazione, la giusta causa nel licenziamento, la sensibile riduzione dell'orario di lavoro. I motivi, addotti dalla Confagricoltura sono pretestuosi. L'intero Paese corresse lo stato di assoluta precarietà dell'occupazione bracciantile, l'esiguità dei livelli salariali contrattuali. Lo sciopero nazionale investe tutta la categoria, compresi i lavoratori fiorovivisti ed associa ai motivi nazionali anche quelli provinciali in cui le trattative sono state rotte o si dilungano inutilmente su offerte padronali di basso livello. Nel corso dello sciopero nazionale, i lavoratori e le lavoratrici sono chiamati alla più ampia mobilitazione, alla più vasta denuncia delle posizioni della Confagricoltura all'opinione pubblica. Nei comizi che avranno luogo il 12 nel corso dello sciopero, indetti dalle tre organizzazioni di categoria, i sindacati ribadiranno anche la ferma richiesta ai poteri pubblici di un'urgente riesame dell'intervento statale in agricoltura.

Stanotte a Colono

Respinti i fascisti dallo Psichiatrico occupato

Elementi delle vicine provincie hanno tentato questa notte una operazione di forza contro gli studenti che occupano - da circa un mese - l'ospedale psichiatrico di Colono. Con bastoni, bottiglie incendiarie, catene, pugni di ferro e ostentando anche alcune rivolte, i provocatori hanno fatto irruzione nell'ospedale entrando da una porta secondaria e si sono quindi messi a devastare la portineria, fraccassando vetri, cercando poi di sopraffare gli studenti che a quell'ora tarda della notte si trovavano all'interno dell'ospedale in esiguo numero e che comunque si sono opposti ai teppisti. La polizia è intervenuta soltanto dopo oltre un'ora mentre numerosi antifascisti erano rimasti già accorsi a dar man forte agli studenti. La decisa reazione popolare ha messo in fuga gli assalitori, uno dei quali è stato rievocato al locale ospedale civile ed un secondo è stato trattenuto dagli occupanti all'interno della casa di cura. In tutta Colono l'agitazione perviene vivissima mentre altri lavoratori, informati della azione della squadra, continuano ininterrottamente ad affluire dalla città capoluogo. Mentre telefoniamo l'occupazione dell'ospedale continua.

La lotta continua

Rhodiatece: anche nelle chiese illustrate gli scioneri

VERBANIA, 4. Per i 4000 della Rhodiatece di Pallanza, che sono da una settimana in lotta a tempo indenne nel merito delle richieste giunte questa sera ad una svolta importante. La quotidiana assemblea unitaria, che ha visto oggi il Teatro Sociale gremitissimo, con decine di lavoratori anche nell'atrio e fuori degli ingressi, ha deciso di porre alla direzione dell'azienda, appartenente al monopolio Montedison, un chiaro ultimatum. O durante l'incontro di domattina, i rappresentanti padronali dimostreranno una concreta volontà di entrare nel merito delle richieste presentate dai sindacati e dai lavoratori, oppure questi ultimi procederanno alla occupazione dello stabilimento. La seria decisione che trova perfettamente concordi gli operai e le loro organizzazioni sindacali, deve far profondamente meditare i responsabili dell'azienda. La solidarietà della popolazione attorno ai 4000 della Rhodia è sempre vivissima. Oggi il compagno Ingrao, a nome del gruppo comunista della Camera, ha inviato una lettera di piena adesione dei comunisti con la giusta battaglia rivendicativa. Domenica durante le messe, i parroci di Verbania hanno illustrato ai fedeli le ragioni della lotta, invitando tutti a solidarizzare con gli operai e le loro famiglie. Il Comitato direttivo della Federazione comunista ha emesso un comunicato in cui sottolinea la giustezza delle rivendicazioni.

Le entrate fiscali nel 1968

Ricchezza mobile + 125 miliardi

Una nota dell'Alleanza ai gruppi parlamentari sulla riforma fiscale. Nel 1968, informa l'Interpress, le entrate tributarie sono state di 8149 miliardi di lire con un incremento del 9,7%. La Ricchezza mobile, che si preleva direttamente su salari e stipendi, ha dato uno dei più alti incrementi: 233 miliardi, ben 125 in più rispetto all'anno precedente. Forte aumento tassati sono i generi più popolari: lo zucchero ha pagato 44 miliardi, il caffè 81 miliardi, il gas e l'energia elettrica 107 miliardi; in forte aumento anche i premi daziari su prodotti alimentari dalle frontiere. Il gettito della cedolare d'acconto sui dividendi azionari è diminuito invece del 15,7 in due anni e nel 1968 è stato di 374 miliardi di lire contro i 44 del 1966. Mentre diminuito le entrate di questa imposta, ne aumentavano i residui: da 3 miliardi nel 1966 a 30 nel 1968; i profitti sono cioè aumentati ma la tassa non è stata pagata. Il progetto di riforma tributaria è oggetto di osservazioni inviate dall'Alleanza dei contadini al governo e ai gruppi parlamentari. Vi si critica la progettata « generalizzazione » dei tributi sui consumi popolari e sui redditi più bassi che accentuerebbe il carattere regressivo del sistema. La Imposta valore aggiunto (IVA) colpirebbe prodotti oggi esclusi dall'IGE (dal latte, al frumento, ai mangimi) e persino gli ortofrutti venduti dal coltivatore diretto. Il risultato sarebbe un prevedibile aumento di oneri per il consumatore e di prezzi per il produttore. L'Alleanza, inoltre, si oppone decisamente ai sistemi di tassazione del reddito e della proprietà contadina puramente presuntivi e chiede per il coltivatore diretto il riconoscimento che il suo è un reddito di lavoro, destinato ai bisogni familiari come qualsiasi altra retribuzione. Anche per i trapassi di proprietà dei coltivatori si chiede un regime che rispetti il carattere strumentale di questo tipo di proprietà.

Mario Cambi

Zone: venerdì nuovo incontro per le municipalizzate

Le trattative tra le organizzazioni sindacali e la delegazione delle confederazioni delle aziende municipalizzate per il riassetto zonale saranno riprese venerdì prossimo. Il presidente dei sindacati ha quindi sottolineato che dopo cento giorni di trattative non è stato possibile raggiungere un accordo che consentisse di creare altre organizzazioni sindacali non rispettando il principio « una azienda - un sindacato » (Polacek alludeva alla richiesta che era stata avanzata per la costituzione di una unione sindacale dei conducenti di locomotive separate dalle altre categorie dei ferrovieri). Dopo essersi pronunciato contro il centralismo burocratico, Polacek ha affermato che il nuovo progetto sulle aziende municipalizzate non rispetta le diverse posizioni prese dalle varie organizzazioni sindacali sui fatti cecoslovacchi, ci si è trovati d'accordo che non c'era nessuna ragione per rompere l'unità del PSU. E' nostra opinione che questa unità deve essere basata su principi fondamentali sui quali si dovrebbe trovare l'accordo, vale a dire: l'indipendenza del PSU dal partito e dal governo, la posizione di eguaglianza per tutte le organizzazioni che ne fanno parte, il riconoscimento della autonomia e dell'indipendenza di ogni paese e la non interferenza nei suoi affari interni. Silvano Goruppi

Operai della Salaminì occupano sala consiliare di Vercelli

VERCELLI, 4. Gli operai della Salaminì di Vercelli, nel tardo pomeriggio di oggi hanno occupato la sala consiliare del Comune di Vercelli. Sono diverse decine di operai che si sono insediati in quella sala, che da ben due mesi e mezzo, è stata chiusa dalla giunta della municipalizzata che si è generata a Vercelli in dipendenza della chiusura della fabbrica, che non è stata più aperta per le riunioni del Consiglio comunale. L'occupazione è avvenuta in modo pacifico. Il sindaco è stato immediatamente avvertito. Come è noto, la Salaminì di Vercelli è stata chiusa il 15 febbraio.